

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Avvento: memoria, attesa, cammino



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo» (Lc. Lc 21,25-28.34-36) .

In questa domenica, primo giorno di Avvento, la Chiesa celebra il suo “capodanno” con l’inizio del nuovo anno liturgico.

L’anno liturgico ha la durata di quello civile ma possiede un significato diverso: presenterà, di settimana in settimana, il Vangelo, cioè la “buona notizia” della nostra vita.

Quest'anno vivremo l'anno "C" e saremo guidati da san Luca, l'evangelista medico, collaboratore di san Paolo. San Luca, accanto alla storicità del Signore Gesù (nel prologo ci parla di testimoni oculari e di sue ricerche), ci proporrà un Messia "ricco di misericordia", guida e centro della storia, fondamentale e vincolante per ogni uomo essendo l'unico idoneo a donare la gioia autentica, come dimostrano le reazioni di coloro che incontrano il Cristo.

Nel corso dell'anno liturgico saranno proposti dei periodi qualificati dalla Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II come: **"tempi forti"**. Spazi di tempo che sollecitano una vigorosa tensione spirituale, un ampio ascolto della Parola di Dio e una attenzione particolare alla carità.

I "tempi forti" sono il ciclo natalizio con l'Avvento e il Natale e il ciclo pasquale con la Quaresima e la Pasqua.

L'Avvento è il "tempo forte" dell'attesa e della preparazione del Natale. Quattro settimane in cui il discepolo del Signore Gesù è invitato a assumere atteggiamenti e modalità idonee per accogliere nel proprio cuore, la notte di Natale, il "festeggiato".

Osservando la società secolarizzata, laicizzata e impregnata dalla cultura dell'indifferenza religiosa e morale, notiamo che pochi si accorgono dell'Avvento; il mondo prosegue come sempre con le sue perversioni, trasgressioni e errori.

Il cristiano deve reagire a questa mentalità intraprendendo un cammino di conversione.

Tre termini che illustrano l'Avvento

MEMORIA

Il Natale fa MEMORIA della venuta del Signore Gesù nel mondo, ricordandoci che quella nascita è l'avvenimento decisivo della storia.

Per tanti, quella nascita, è un evento scontato, quasi banale, invece è indispensabile ricordarla, rievocarla, ripensarla essendo l'unica "verità inoppugnabile" che possediamo. Tra le insicurezze, gli smarrimenti e le perplessità del mondo e della vita, il Natale ci indica che il Messia indirizza la storia nel presente e nel futuro. Chi crede a questo avvenimento possiede la capacità di vivere il presente con ottimismo, con la convinzione che nel

negativo, nei dubbi e nelle incertezze che ci accompagnano è sempre presente il Signore Gesù. Di conseguenza, il male sarà vinto e il demonio, di fronte alla potenza del Messia, sarà uno sconfitto.

ATTESA

L'Avvento prefigura l'ATTESA di Cristo che ritornerà a giudicare tutti gli uomini. Noi attendiamo il "secolo futuro" come recitiamo nel "Credo" della Messa: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà".

L'attesa del futuro ci esorta ad assumere uno "sguardo profetico" nell'interpretare l'oggi. Una veduta che sgorga dalla certezza di essere custodi di una promessa avente come riferimento la Rivelazione del Messia.

CAMMINO

L'Avvento è un CAMMINO che ci invita a concentrare l'attenzione sul presente essendo ricco di opportunità e il tempo decisivo per il nostro futuro. E, nell'oggi, dobbiamo percorrere i "sentieri di Dio" come esortava il profeta Geremia: "Venite, andiamo al monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, egli ci indicherà le sue vie perché possiamo camminare per i suoi sentieri" (Ger. 21,20).

Giorgio La Pira, il "sindaco santo" di Firenze, commentando questa frase osservava che sui sentieri che l'uomo percorrere per giungere a Dio, cioè la quotidianità, trova dei "germogli" che però si fatica a riconoscere.

I "germogli" sono: una "pista" ben tracciata, cioè la Parola di Dio che indica la via: una "luce" che rischiara, cioè la fede; le "forze" che sostengono, cioè la preghiera e l'Eucarestia (cfr. *Una strategia di speranza*, Ed. Nuovo Pignone, pp. 67-81).

Attenzione.

Potremo percorrere questo itinerario unicamente eliminando ciò che ci appesantisce come ammoniva san Luca: "State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita" (21,34).

Cosa significa: "Non appesantirsi"?

Siamo in viaggio verso l'eternità che sarà la nostra meta definitiva, quindi non appesantiamoci travolti dai problemi terreni, dagli affanni, dal denaro..., in altre parole da ciò che è di ostacolo per raggiungere la meta.

Entriamo nello spirito dell'Avvento riconoscendo che siamo distanti da Dio e questa lontananza si misura negli atteggiamenti, nei comportamenti e nelle scelte.

Avvicinarsi a Dio vuol dire operare affinché i nostri sentieri e quelli di Dio coincidano. Una proposta concreta per l'Avvento: stendere un piccolo programma personale e familiare di preghiera, di rinuncia a spese superflue e di gesti di carità.

Don Gian Maria Comolli

28 novembre 2021